

Porto Torres 11 gennaio 2024

I.C. N. 1 - PORTO TORRES (SS)
Prot. 0000273 del 12/01/2024
IV-2 (Entrata)

Alla cortese attenzione della Dirigente Scolastica
Dott.ssa Annarita Pintadu
Istituto Comprensivo N° 1 - Porto Torres

Oggetto: proposta spettacolo PER ANNE FRANK dedicato alle scuole secondarie di primo e secondo grado di Porto Torres, presso il Teatro A. Parodi.

Gentile Dirigente,

l'associazione LA CAMERA CHIARA di Porto Torres, che dal 2020 gestisce insieme ad altre associazioni il Teatro A. Parodi, in occasione della **GIORNATA DELLA MEMORIA 2024** ospiterà presso il Teatro Parodi lo spettacolo **PER ANNE FRANK** de La botte e il cilindro, che verrà messo in scena per gli studenti della Scuola Secondaria di primo e di secondo grado:

- **Venerdì 26 gennaio – ore 11:00 - PER ANNE FRANK** scritto e diretto da Pier Paolo Conconi

Lo spettacolo è un libero adattamento della biografia di Anne Frank a partire dal suo quattordicesimo compleanno, in occasione del quale Anne ebbe in dono quello che divenne poi il famoso “diario”.

Allo spettacolo seguirà un breve dibattito tra gli studenti, il regista e le attrici della Compagnia.

Crediamo che questa proposta unitamente all'attività didattica, in occasione di un evento così particolare ed importante, possa arricchire l'offerta formativa degli studenti di Porto Torres, convinti che il teatro abbia un forte valore educativo e sociale per le nuove generazioni.

Il **biglietto di ingresso per ciascun studente ha il costo di € 6,00**, l'ingresso per le/gli insegnanti accompagnatori sarà gratuito.

Le classi interessate dovranno **prenotare entro 2 giorni lavorativi precedenti lo spettacolo** con una di queste modalità:

- per e-mail a info.lacamerachiara@gmail.com
- per telefono al 389.9365041

Vi chiediamo cortesemente di inoltrare tale proposta a tutto il corpo docente del vostro istituto. La ringrazio per l'attenzione e le invio i miei più cordiali saluti.

Per LA CAMERA CHIARA
Stefano Chessa

P.S. In allegato la scheda dello spettacolo

PER ANNE FRANK

scritto e diretto da Pier Paolo Conconi

con Luisella Conti, Margherita Lavosi, Consuelo Pittalis e Roberta Solinas

fonica Antonella Masala

disegno luci Paolo Palitta

scenotecnica Michele Grandi

costumi Luisella Conti

musiche originali dei Bertas con le voci di Mario Chessa, Maria Rosaria Soro ed Enrica Viridis

Nel suo ultimo disco, nella canzone I contain multitudes, Bob Dylan dice "Io sono Anne Frank... Non mi fermo che al limite, non mi fermo che alla fine, finché quello che è perduto non ritorna buono come prima". Noi siamo Anne Frank, Anne è la nostra gioia di vivere, il nostro essere umani, giovani spensierati ma anche capaci di confrontarci con la Storia. Uccidere Anne Frank è uccidere Noi, l'umanità...

Abbiamo immaginato Anne come se fosse una ragazza del nostro tempo, l'abbiamo seguita a partire dal suo tredicesimo compleanno nell'esplosione della giovinezza, nei suoi giochi e nei suoi primi innamoramenti, nei suoi scherzi e nella voglia prepotente di essere al centro dell'attenzione, con tanti corteggiatori: una ragazza schietta e prorompente, amante del cinema, della musica e del ballo. Ma tra le frivolezze la vediamo ricevere il dono più ambito, il diario che farà di lei la grande scrittrice che è e che forse molti ancora non hanno capito, capace di cogliere le caratteristiche delle persone e di riportarne i tratti distintivi e le parole, ora con gusto umoristico ora con profondità riflessiva.

Nella nostra messa in scena, dopo i momenti della spensieratezza portiamo gli spettatori nell'alloggio segreto: "Het Achterhuis" (il titolo del libro che avrebbe scritto, tratto dal suo diario), dove si sono rifugiati per sfuggire alla persecuzione nazista, Anne, i familiari e altri amici, vivendo letteralmente segregati. Anne matura in brevissimo tempo l'esperienza dell'amore, la consapevolezza della trasformazione del suo corpo e il conflitto con i genitori ma soprattutto la capacità di osservare la vita e la storia con gli occhi e col cuore dei grandi autori della letteratura.

Ma il rifugio segreto viene scoperto e gli abitanti arrestati e mandati nei lager nazisti: da questo momento Anne non scriverà più e in noi che viviamo oggi monta una rabbia che non finirà mai per lo spreco terribile di vite umane e per la persecuzione assurda degli Ebrei, una rabbia che ci dice che le generazioni future dovranno essere i guardiani della Memoria, anche perché il mondo vede ancora la presenza di intolleranze sociali e razziste, di fascisti e nazisti e di persone che odiano l'umanità.

C'è chi vuole farci dimenticare, nelle scuole molti non sanno cos'è l'Olocausto, non conoscono la Shoah, ignorano Aushwitz. Molti continuano a rifiutare l'esistenza dei lager e a sminuire l'orrore che i diretti testimoni hanno riportato. "Nessuno vi crederà!" dicevano le SS ai prigionieri dei lager.

E noi con le parole di Anne diciamo: “Puoi anche ridere e non credermi, non me ne importa niente, so di essere una persona indipendente e non mi sento affatto di rendere conto a voi. Delle mie azioni devo essere responsabile solo davanti a me stessa”.

Lo spettacolo usa diversi linguaggi, dalla canzone, alla musica, alla coreografia, senza dimenticare la parola, con grande attenzione al gioco ritmico: Anne appare e scompare con coerenza poetica ma dentro una cornice molto libera e audace.

L’andamento rapsodico dei quadri fa sì che da un nulla, da un vuoto, vengano fuori una dopo l’altra le immagini, ora comiche, ora dolci, ora tese, ora drammatiche. È la memoria che riempie lo spazio.

In scena, quattro attrici.